



# Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

## Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

AL COMUNE DI BUTI (PI)

Settore 3 – Tecnico Ambientale

[comune.butipi@postacert.toscana.it](mailto:comune.butipi@postacert.toscana.it)

ALLA UNIONE DEI COMUNI VALDERA

Comitato Tecnico di Valutazione Ambientale

[unionevaldera@postacert.toscana.it](mailto:unionevaldera@postacert.toscana.it)

**OGGETTO:** Consultazione di VAS relativa alla Adozione del Piano Operativo del Comune di Buti (PI). Contributo quale soggetto competente in materia ambientale (SCA).

Con riferimento alla nota del Comune di Buti, settore 3 Tecnico Ambientale, prot. 1737 del 18/02/2026 (assunta al protocollo di questo ente il 18/02/2026 al n. 1917), relativa alla comunicazione di adozione dello strumento urbanistico in oggetto;

Vista e confermata la nota Prot. 4668 del 29/04/2024, rilasciata da questa Autorità nella fase preliminare di VAS del piano in oggetto;

Visto il documento "Rapporto Ambientale", allegato alla documentazione di piano si riscontra positivamente che è stata eseguita la verifica di coerenza tra gli obiettivi dello strumento urbanistico in esame e gli obiettivi dei piani di bacino distrettuali vigenti; si ritiene tuttavia importante che il RA analizzi come gli indirizzi e le norme dei piani di bacino per la redazione degli strumenti urbanistici siano stati recepiti nello strumento urbanistico in esame.

Si ricorda che i piani di bacino non prevedono l'espressione di un parere di questa Autorità sugli strumenti di pianificazione, ma si evidenzia che il presupposto per l'efficace salvaguardia delle risorse ambientali e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile è la conformità degli strumenti urbanistici con gli scenari di pericolosità idraulica e geomorfologica e con le relative discipline normative individuati dai Piani di bacino.

Si ricordano di seguito i piani di bacino vigenti per il territorio in esame, consultabili al sito istituzionale dell'ente <https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/> :

- **Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGRA)**, approvato con D.P.C.M. 1° dicembre 2022;
- **Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA)**, approvato con D.P.C.M 7 giugno 2023.  
Per l'approfondimento dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati dal PGA e dei relativi stati di qualità e obiettivi, si rimanda anche alla consultazione del Cruscotto di piano: (<https://pdgadj.appenninoseptentrionale.it/DSBhome/>).
- **Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno (PSRI)**, approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999;
- **Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico (PBI) del fiume Arno**, approvato con DPCM 20 febbraio 2015;
- **Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti)** adottato dal C.I. di questa Autorità con delibera n. 39 del 28 marzo 2024 e approvato con D.P.C.M. del 29 gennaio 2026.



## Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Sino al 30 giugno 2026, ovvero limitatamente ai 90 giorni successivi all'approvazione del PAI dissesti (art. 65, comma 6), ai sensi dell'art.2, comma 3 del DPCM 29 gennaio 2026, per la sola parte della disciplina del PAI dissesti che rimanda all'emanazione da parte delle singole regioni delle disposizioni concernenti l'attuazione del nuovo PAI dissesti distrettuale nel settore urbanistico, continuano ad applicarsi le misure di salvaguardia di cui alla delibera n. 40 del 28 marzo 2024.

Si evidenzia che il citato **PGRA** contiene indirizzi per gli strumenti di governo del territorio da applicare nelle aree a pericolosità idraulica elevata P3 (art. 8 della Disciplina di Piano), nelle aree a pericolosità media P2 (art. 10) e nelle aree pericolosità bassa P1 (art. 11); il RA deve analizzare come tali indirizzi sono stati recepiti nello strumento urbanistico in esame.

In particolare, si richiama il rispetto dell'art. 8 succitato che, per le aree a pericolosità elevata P3 prevede che siano da evitare le previsioni di:

- nuove opere pubbliche e di interesse pubblico riferite a servizi essenziali,
- nuovi impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006
- sottopassi e volumi interrati;

mentre prevede che siano da privilegiare le previsioni di trasformazioni urbanistiche tese al recupero della funzionalità idraulica, alla riqualificazione e allo sviluppo degli ecosistemi fluviali esistenti, nonché le destinazioni ad uso agricolo, a parco e ricreativo – sportive.

Per il territorio in esame, caratterizzato da diffuse problematiche idrauliche, si ritiene che le valutazioni ambientali debbano prestare maggiore attenzione alle singole previsioni di trasformazioni dei suoli (con conseguente aumento dell'esposizione al rischio) che interferiscono con le aree a elevata pericolosità da alluvione, rilevando le possibili incongruenze col PGRA, individuando, ove possibile, le eventuali misure di mitigazione del rischio e, se necessario, modificando le previsioni stesse.

Si informa inoltre che con Delibera n. 54 del 31/07/2025, pubblicata sulla GU n. 183 del 8/8/2025, la Conferenza Istituzionale Permanente di questa Autorità ha preso atto dell'individuazione delle zone per le quali esiste un "rischio potenzialmente significativo di alluvioni" (APSFR), e con la stessa delibera è stato adottato il progetto di variante alla disciplina del PGRA. Si evidenzia che dall'8/8/2025 risultano vigenti, quali misure di salvaguardia immediatamente vincolanti, la mappa delle APSFR e l'art. 3 della citata delibera, che stabilisce quanto segue: *"Ferme restando le norme e gli indirizzi contenuti nella disciplina vigente di piano del PGRA, per le aree inserite nella mappa delle aree a potenziale rischio significativo di alluvioni di cui all'art. 2 della presente deliberazione, nelle more dei successivi adempimenti previsti dalla direttiva alluvioni, con specifico riferimento alle porzioni di territorio presidiate da sistemi arginali per il contenimento delle piene al fine di limitare i danni in caso di collasso, e per i punti e le zone idraulicamente critiche, i Comuni individuano specifiche misure di gestione del rischio e adeguano periodicamente i piani di protezione civile comunale e gli strumenti di governo del territorio per tener conto degli aggiornamenti del PGRA di cui agli articoli 4, 5, 6 e 7 della direttiva 2007/60/CE"*.

Si segnala pertanto a codesto ente la necessità di tenere in considerazione anche i suddetti aspetti per le aree APSFR individuate, disponibili al seguente link:

<https://geodataserver.appenninosettentrionale.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=30edc2a143ea4f16b7937c6ad2c24435>.

Si evidenzia che il citato **PAI dissesti** contiene indirizzi per gli strumenti di governo del territorio da applicare nelle aree a pericolosità geomorfologica molto elevata P4 (art. 8 della Disciplina di Piano) e nelle aree a pericolosità elevata P3 (art. 11) e nelle aree pericolosità geomorfologica media P2 e moderata P1 (art. 12); il RA deve analizzare come tali indirizzi sono stati recepiti nello strumento urbanistico in esame.



## Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

In particolare, si richiama il rispetto dell'art. 8 succitato che, per le aree a pericolosità molto elevata P4, prevede che siano da evitare le previsioni di:

- interventi di nuova costruzione che comportano l'esposizione a rischio delle persone;
- nuove opere pubbliche e di interesse pubblico riferite a servizi essenziali;
- nuove aree destinate alla realizzazione di impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006;

mentre prevede che siano da privilegiare:

- le azioni tese al mantenimento della naturale evoluzione morfodinamica dei rilievi, del paesaggio e del reticolo idrografico, a condizione che tale morfodinamica non sia causa o possa essere causa di rischio per il patrimonio ambientale, culturale, abitativo, infrastrutturale e produttivo esistente;
- le trasformazioni urbanistiche tese alla delocalizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture nelle aree in dissesto, in particolare per quelle porzioni di territorio per le quali le misure di protezione e di mitigazione del rischio non risultino sostenibili, in quanto economicamente e socialmente non convenienti in termini di costi/benefici.

Per il territorio in esame, caratterizzato da diffuse problematiche geomorfologiche, si ritiene che le valutazioni ambientali debbano prestare maggiore attenzione alle singole previsioni di trasformazioni dei suoli (con conseguente aumento dell'esposizione al rischio) che interferiscono con le aree a elevata/molto elevata pericolosità geomorfologica, rilevando le possibili incongruenze, individuando, ove possibile, le eventuali misure di mitigazione del rischio e, se necessario, modificando le previsioni stesse.

Si evidenzia che in riferimento al citato **PGA** nel R.A. sono stati presi in considerazione gli stati di qualità e gli obiettivi dei corpi idrici presenti nel territorio dello strumento in esame; per l'approfondimento, si rimanda anche alla consultazione del Cruscotto di piano (<https://pdgadp.appenninosettentrionale.it/DSBhome/>).

**Per il quadro conoscitivo di supporto al piano urbanistico in esame, si segnala in particolare quanto segue.**

Rispetto al Piano Operativo in oggetto, si precisa che con Decreto del Segretario Generale n. 68 del 22/07/2021 sono state aggiornate le mappe della pericolosità da dissesti di natura geomorfologica del PAI dissesti a seguito del procedimento di aggiornamento del quadro conoscitivo avviato da codesto Comune.

Tuttavia, si rilevano alcune differenze tra la pericolosità geologica a supporto del piano ad oggi in fase di adozione e la pericolosità del suddetto PAI Dissesti, riguardanti le aree P3 a pericolosità di frana elevata; tali differenze sono ammissibili per i casi ricadenti in aree "G3" riferibili a condizioni non trattate dal PAI dissesti. Qualora le differenze riscontrate non fossero imputabili a tali casistiche si suggerisce di attivarsi con la competente Area Pianificazione Assetto idrogeologico e Frane, al fine di attivare un eventuale procedimento di aggiornamento secondo quanto previsto all'art. 15 c.3 della disciplina di PAI.

In via generale si ricorda che il PAI ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo in funzione della gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica e sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato e, pertanto l'adeguamento ad esso è obbligo di legge.

Il settore di questa Autorità di riferimento per l'aggiornamento del quadro conoscitivo è l'*Area Pianificazione Assetto idrogeologico e Frane* (dirigente: Geol. L. Sulli).



## Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Inoltre, si rilevano alcune differenze rispetto alle vigenti mappe di pericolosità del vigente Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), derivanti da aggiornamenti in corso riguardanti il reticolo idraulico secondario.

Si prega pertanto di prendere contatti con i competenti settori del Genio Civile e di questo ente al fine di procedere all'aggiornamento del quadro conoscitivo idraulico per garantire la coerenza tra gli strumenti di pianificazione urbanistica e il piano di bacino, secondo quanto previsto dall'articolo 14 commi 5, 6 e 7 della disciplina di PGRA sulla base dei criteri tecnici di cui all'allegato 3 e in coerenza con quanto stabilito nell'Accordo tra Autorità di bacino distrettuale e Regione Toscana approvato con DGRT 166 del 17/2/2020.

Tale procedimento, una volta concluso, concorrerà alla generale ridefinizione del quadro delle pericolosità da alluvione presenti nelle aree interessate.

Il settore di questa Autorità di riferimento per l'aggiornamento del quadro conoscitivo idraulico è l'Area Pianificazione e Tutela dal Rischio Alluvioni (dirigente: Ing. S. Franceschini).

Per maggiore chiarezza circa i contenuti dei Piani di bacino, è a disposizione una web app sul sito istituzionale dell'Autorità alla pagina: [https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page\\_id=1305](https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1305) (sezione "Mappe a scala Distrettuale", riquadro "Raccolta dei Piani di bacino").

Si chiede infine di dare comunicazione a questo ente della futura approvazione dello strumento urbanistico in esame.

Per ogni comunicazione in merito è possibile fare riferimento al Geom. Marco Lenzi, e-mail: [m.lenzi@appenninosettentrionale.it](mailto:m.lenzi@appenninosettentrionale.it).

Il Dirigente  
Settore Valutazioni Ambientali  
Arch. Benedetta Lenci  
(firmato digitalmente)

BL/ml-dl-sts (1179 VAS)

**E**  
UNIONE DEI COMUNI DELLA VALDERA  
Unione Valdora  
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE  
Protocollo N.0016869/2026 del 09/04/2026  
Firmatario: Benedetta Lenci